

## FONDAZIONE MAGNA CARTA

Per il cardinale la normativa sull'aborto risente delle grandi trasformazioni medico scientifiche avvenute in questi 30 anni. E sul calo demografico avverte: destinati al declino

Ruini: la legge 194 deve essere migliorata

E sul caso di Piergiorgio Welby: il no ai funerali mi ha addolorato ma non c'erano altre scelte

Da Frascati (Roma) Gianni Santamaria

Sulla legge 194 è necessario un aggiornamento, «che la migliori, non la peggiori». I funerali a Welby? Negarli è stato inevitabile. La vera priorità per l'Italia? Il calo demografico. Il cardinale Camillo Ruini era salito sui Castelli Romani per parlare del suo libro «Verità di Dio e verità dell'uomo» (Cantagalli), dedicato a Benedetto XVI e alle grandi questioni del nostro tempo. I giovani studenti della *summer school* organizzata dalla fondazione «Magna Carta» lo hanno preso in parola e tempestato di domande, per un totale di due ore tra lectio magistralis e dibattito. Il fuoco di fila degli studenti e di alcuni professori, tra cui il presidente del sodalizio, il senatore di Forza Italia Gaetano Quagliariello, con il prevalere di questioni bioetiche non ha fatto altro che confermare le parole del cardinale secondo il quale la «nuova questione antropologica» non si gioca più nei termini socio-economici del marxismo: la trasformazione dell'uomo si attua oggi «intervenendo direttamente sulla nostra realtà fisica e biologica».

**Legge 194.** Quagliariello gli ha chiesto se, invece della logica di schieramento, sulla 194 non sia «opportuna un'azione per riscrivere i principi guida». «Non posso che essere d'accordo», ha reagito Ruini. Certo, la legge «per un credente sarebbe meglio che non ci fosse», Però esiste, «né ci sono le condizioni culturali e politiche per abrogarla». Ciò non vuol dire che non si possa sottolineare un fatto: la normativa ha quasi 30 anni e «risente delle grandi trasformazioni del progresso medico-scientifico». Una «interpretazione che l'aggiorni a questi progressi, che la migliori e non la peggiori, è non solo lecita ma anche doverosa», ha aggiunto il cardinale. La domanda del senatore partiva dall'episodio di aborto selettivo in cui è stato eliminato per errore il gemello sano. Il porporato, dopo aver ricordato che «è un grande impegno far capire che merita di essere vissuta non solo una vita completamente sana», ha osservato, citando persone di sua conoscenza, che oggi è molto aumentata la «capacità di sopravvivenza del feto». Con l'eugenetica, all'opposto, c'è «il rischio di uccidere bambini che, a parte tutte le altre considerazioni, avrebbero comunque una vita normale».

**Caso Welby.** Concedere funerali religiosi a Welby sarebbe stato come avallare il suicidio. «Sono io personalmente che ho preso quella decisione», ha ribadito Ruini, ricordando di averlo fatto «per un motivo di ordine logico», anche se era consapevole che avrebbe «aggiunto sofferenza alle persone a lui legate: questo soprattutto mi ha addolorato, però ho pensato che non c'erano scelte». Per la Chiesa, ha ribadito, «il suicidio è intrinsecamente negativo», ma oggi si concede il funerale a chi si toglie la vita, presupponendo che sia mancata «la piena avvertenza e il deliberato consenso». Cosa che non si è verificata per Welby. Nel suo caso «era molto difficile, del tutto arbitrario e anche irrispettoso verso di lui dire questo», perché aveva più volte manifestato il desiderio di morire. Ciò non toglie comunque, la preghiera della Chiesa. Anzi, «io spero - ha detto Ruini - che Dio abbia accolto Welby per sempre».

**La politica.** «Nessuno è obbligato per legge ad essere cattolico, però se sono cattolico devo accettare la logica cattolica e cioè che ci sia un'autorità, che non è solo del Papa, ma che comunque ha un vertice nel Papa, che devo rispettare». E a chi gli chiedeva se «sono nel giusto i cattolici adulti o i cattolici bambini», ha risposto: «La parola adulto preferisco evitarla. È nel giusto quel cattolico che è coerente con la legge del cattolicesimo e rispetta il Papa». Quanto alle caratteristiche del buon politico, la prima caratteristica riguarda gli obiettivi: «La motivazione interiore non deve essere solo la ricerca del successo personale». La seconda caratteristica è «avere la percezione della realtà perché il politico deve agire nella realtà umana». Questa sagacia del politico, ha aggiunto, è

un'arte che non tutti possiedono in egual misura e per questo non c'è da meravigliarsi che in Italia i veri politici non siano tanti.

**Calo demografico.** «Una delle grandi obiezioni che farei alla classe politica passata e presente è di non aver sufficientemente visto il problema demografico che è il problema più importante dell'Italia». Sul quale lui «da più di 20 anni» ha detto di aver maturato la convinzione che sia «il grande problema dell'Italia». Per il cardinale, infatti, «una nazione vecchia non ha futuro» e «una collettività umana che non fa figli è destinata al declino».